

VENERDÌ 11 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.
O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.
Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.
Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Mentre Paolo era a Corinto], una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te» (At 18,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, la tua presenza è la nostra gioia!**

- Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore risorto, perché tu proteggi la nostra vita e la liberi dal male della sfiducia e dello scoraggiamento.
- Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore risorto, perché la tua parola apre i nostri occhi e ci dona visioni nuove sul nostro tempo.
- Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore risorto, per la gioia della vita nuova che tu desideri condividere con tutti i tuoi discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,9-10

Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

COLLETTA

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,9-18

Dagli Atti degli Apostoli

[Mentre Paolo era a Corinto,] ⁹una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagòga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. ¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. **Dio è re di tutta la terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,

grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,20-23A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁰«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo

un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 4,25

Cristo nostro Signore è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà, il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Visioni nella notte

La gioia che Gesù promette ai discepoli, e che niente e nessuno potrà togliere loro, è la medesima gioia che Paolo può gustare

nella propria vita e nel proprio ministero. È la gioia di una presenza: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà» (Gv 16,22). Con queste parole Gesù rassicura i discepoli, mentre annuncia loro la tristezza e il dolore che saranno provocati dagli eventi tragici della sua passione e morte. Per Paolo c'è una parola simile: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te» (At 18,9). Il Signore viene di nuovo e rimane con noi: è questa consapevolezza, questa percezione della sua prossimità, a liberarci dalla paura e a donarci quella gioia che consente di continuare a parlare e non tacere, anche quando si è sottoposti alla prova del rifiuto, dell'ostilità, della persecuzione.

Possiamo approfondire lo sguardo per comprendere meglio il significato di questa promessa. Le letture oggi proclamate ci aiutano a chiarire qualche suo tratto. Per l'apostolo la parola del Signore si manifesta di notte, in una visione, mentre sta dormendo. È dunque una parola che rischiarla la nostra notte, che è un tempo simbolico prima che cronologico. È la notte in cui qualcuno può cercare in qualche modo di farci «del male» (18,10); oppure è la notte nella quale i discepoli sembrano impotenti a fronteggiare quanto sta per accadere a una persona loro cara, qual è Gesù, a qualcuno nel quale avevano riposto ogni speranza, consegnato la propria attesa e la propria vita. È la notte in cui ci si scopre impotenti a dominare non solo gli eventi, ma la propria paura, la propria delusione e scoraggiamento. In cui non si riesce a perseverare, ma si fugge via. Nella prospettiva di queste due

pagine bibliche, possiamo pensare alle tante notti che costellano il nostro cammino. Ed è in una tale oscurità che il Signore ci offre una visione. Ci cambia cioè lo sguardo, ci dona occhi per vedere al di là di quello che sperimentiamo, ci offre la possibilità di discernere e di giudicare in modo diverso il tempo nel quale siamo immersi, con tutte le sue ombre e oscurità. Anche noi, oggi, in quelle che sono le tante nostre notti, abbiamo bisogno di visioni, di un vedere diverso che ci aiuti a capire come non tacere, che cosa dire e che cosa fare per rimanere fedeli al vangelo e a questo nostro tempo. Essergli fedeli deve significare aprire nel suo cielo, apparentemente chiuso, uno squarcio di luce, di speranza. Avere visioni nella notte significa riuscire a vedere pur dentro le tenebre, e dunque anticipare l'aurora, precorrerla, come spesso la parola di Dio, soprattutto nei salmi, ci invita a fare.

Ciò che Paolo deve anzitutto discernere, nella sua visione, è che il Signore, in questa città, ha «un popolo numeroso» (18,10). C'è già una comunità di fede, prima della predicazione di Paolo. Il Signore opera misteriosamente nella notte, come il seme che, sepolto nel segreto della terra, sembra inoperoso; noi non riusciamo a scorgere il suo lavoro, eppure pian piano sprigiona tutta la sua energia e la sua sorprendente vitalità. Ciò che il Signore ci chiede non è di sostituirci a lui e alle sue fatiche. Il Risorto continua a essere presente nella storia e quello che desidera da noi è che sappiamo riconoscere la sua opera e prendercene cura. È ciò

che chiede a Paolo: insegnare la parola di Dio a questo popolo che il Signore stesso, con la sua grazia, ha già suscitato. Infine, sostiamo su un ultimo tratto di questa promessa: la presenza del Signore non si limita a liberarci dalla paura o a trasformare la nostra tristezza in gioia. Rigenere la nostra vita: pur nel travaglio doloroso di un parto, ci fa rinascere come persone nuove, partecipi già della sua risurrezione. La visione di cui abbiamo bisogno nella notte è soprattutto questa. Rischiare le tenebre con la luce che s'irraggia dalla novità della nostra esistenza, rigenerata dalla vicinanza del Signore che rimane con noi.

Signore, vieni presto a visitare le nostre tristezze, a rischiare le nostre notti, a sostenere i nostri impegni, perché possiamo continuare a parlare e a lavorare, con occhi capaci di discernere la tua opera in mezzo a noi. Donaci la gioia che scaturisce dalla vita nuova che tu ci doni.

Cattolici

Santi abati di Cluny: Oddone, Maiolo, Odilone, Ugo e Pietro il Venerabile (X-XII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Dedicazione di Costantinopoli alla santissima Madre di Dio (330); memoria del santo ieromartire Mocio (sotto Diocleziano, 284-305); Cirillo e Metodio, isapostoli e illuminatori degli Slavi (869; 885).

Copti ed etiopici

Giasone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Pietro il Venerabile, abate di Cluny (1156).

Luterani

Johann Arndt, pastore (1621).